

Dario Fo ha debuttato con un nuovo spettacolo teatrale

Dario Fo in scena alla conquista dell'altra America

STEFANIA CHINZARI

ROMA. «Ci avevano invitato a Siviglia per portare uno spettacolo sulla scoperta dell'America. Franca ed io pensavamo a *Isabella, tre caravelle e un cacciavite*, ma l'idea ha terrorizzato i responsabili. Così è nato *Joan Padan alla scoperta delle Americhe*, che è molto più violento, satirico e sferzante del primo progetto». Dario Fo racconta la genesi del suo nuovo spettacolo, brillantemente collaudato l'altra sera a Casa del Diavolo, un piccolo paesino umbro vicino ad Umbertide, davanti ad un pubblico folto e plaudente. «È andata davvero molto bene - prosegue Fo - Devo ringraziare di cuore i compagni del posto per aver organizzato tutto in pochissimo tempo e per avermi permesso di tornare lì, un luogo a cui sono molto affezionato».

Solo in scena, sfogliando un grande libro illustrato, mattatore ed istrione che inonda di parole e di immagini esotiche la platea atenta. Fo ha trasformato il *grammelot* padano di *Mistero buffo* in una lingua dai suoni e dai colori più mediterranei, infarcito degli idiomi dei conquistadores: portoghese, castigliano, catalano, più qualche nota napoletana e veneta. «Ma è uno spettacolo molto diverso da *Mistero buffo*. Lì ci sono frammenti, qui si racconta una vera e propria epopea, la resistenza indiana alla ferocia dei colonizzatori».

Protagonista del «mettonne», come lo definisce il suo stesso autore, è Joan Padan, un veneziano sfuggito all'inquisizione, che a Siviglia si imbarca quasi casualmente al seguito della quarta spedizione di Colombo verso le Americhe. Ma a destinazione, indignato per la violenza della conquista bianca, «tradisce» i compagni

L'attore americano, 41 anni, era sieropositivo dal 1985. Raggiunse la celebrità con «*Querelle*» di Fassbinder

La denuncia della moglie: «Non aveva voluto rivelare il suo male perché Hollywood l'avrebbe emarginato»

Davis ucciso dall'Aids



L'attore americano Brad Davis è morto ieri di Aids a Los Angeles. Era malato da sei anni ma non aveva rivelato il suo male per paura dell'ostracismo di Hollywood. Adesso sua moglie denuncia le discriminazioni dello star-system. Rivelatosi con *Fuga di mezzanotte* era stato *Querelle* nell'ultimo film di Fassbinder. L'ultimo suo lavoro in teatro, nel ruolo dell'amante di un ammalato di Aids.

Sopra, Brad Davis in una scena di «Fuga di mezzanotte», a destra, l'attore in una celebre inquadratura di «Querelle», di Rainer Werner Fassbinder



DARIO FORMISANO

Un ragazzone americano alla frontiera dell'aeroporto di Istanbul. Ritorna a casa, e da quel grande bazar dell'hashish che è la Turchia porta con sé due «pani» di droga. È meno che un piccolo spacciatore ma la legge turca, con lui, sarà inflessibile. E sulla sua sorte, differenzialmente da quanto accade nella cronaca quotidiana, il pubblico si commuoverà. Era il 1977 e tutto accadeva in un film, *Fuga di mezzanotte*.

A sentire la testimonianza di sua moglie Susan Bluestein, la droga, Brad Davis, deve averla più spesso acquistata che venduta. L'attore americano, 41 anni, è morto ieri nella sua casa di Studio City a Los Angeles. Era ammalato di Aids. Dal 1985. Non era omosessuale, pare come Rock Hudson, come altri più o meno celebri ammalati cresciuti all'ombra di Hollywood. Solo una coincidenza vuole che il suo ruolo più importante, più ancora di

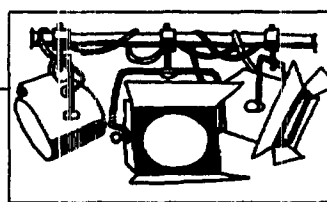
quello interpretato in *Fuga di mezzanotte* per la regia di Alan Parker, sia stato in *Querelle* di Fassbinder.

Brad Davis aveva fatto uso, in passato, di stupefacenti hashish, come in *Fuga di mezzanotte*, alcool, droghe pesanti. Le parole della moglie non lasciano spazio alla fantasia. «Qualche volta Brad si è iniettato eroina dalla stessa siringa di gente che poi è morta di Aids». E sono anche parole spietate. «Solo un mese fa mi marito avrebbe voluto svelare a tutti il suo segreto». Per un regista come Derek Jarman che rivendica quasi con orgoglio la propria sieropositività, sono centinaia gli artisti che vivono la propria condizione con angoscia. «La comunità di Hollywood potrà anche negarlo - ricorda ancora la moglie sposata quindici anni fa e madre di una figlia di otto anni, Alexandra - Qualcuno dirà che Brad avrebbe potuto continuare a

lavorare tranquillamente. Io posso solo dirvi che era terrorizzato dal possibile ostracismo del mondo dello spettacolo e che voleva essere sicuro di poter «famare la sua famiglia».

I rapporti di Brad Davis con Hollywood non erano mai stati, Aids a parte, dei più sereni. Al successo era arrivato con il primo film, appunto *Fuga di mezzanotte*, una storia forte e molto spettacolare, un grande successo commerciale, premiato negli Stati Uniti dai Globi d'oro della stampa estera (furono premiati Davis, la coprotagonista femminile Irene Miracle il film in sé e Oliver Stone come autore della sceneggiatura). Ma nonostante questo esordio eccellente Davis non diventò un beniamino del cinema americano. Probabilmente a causa di una vita privata turbolenta e del consumo di stupefacenti (la stessa cosa accadeva a Richard Dreyfuss)

SPOT



LAVORO COMUNE PER VIZZINI E FRIT. In un incontro, avvenuto ieri tra il ministro delle Poste e Telecomunicazioni Carlo Vizzini e le Frt (Federazione Radio Televisioni), è stato concordato un metodo di lavoro comune che possa conciliare due esigenze: l'ottimizzazione delle frequenze e le istanze degli operatori del settore. Vizzini si è mostrato inoltre disponibile ad apportare modifiche e miglioramenti al piano delle frequenze, attualmente in esame nelle sedi regionali.

SCOMPARSO IL COMPOSITORE ALEX NORTH. È morto nella sua casa di Los Angeles a 83 anni il compositore Alex North, specializzato in musiche da film. Figlio di immigrati russi, North ebbe il successo con la colonna sonora di *Un tram che si chiama desiderio*. Tra i film musicati da lui, che gli valsero 14 nomination per l'Oscar, figurano *Cleopatra*, *Chi ha paura di Virginia Woolf?*, *Viva Zapata!* e il più recente *L'onore dei Prizzi*.

LE SETTIMANE INTERNAZIONALI DI MUSICA. Una masseria del Cinquecento a Monopoli (Bari) farà domani da cornice al concerto dell'orchestra da camera di Jean-François Paillard, che inaugura le Settimane Musicali interregionali di Napoli, dirette da Salvatore Zaccaro. La nota manifestazione si è spostata dalla primavera all'autunno, meno denso di appuntamenti, e ha deciso di caratterizzarsi con il nuovo decentramento dal luogo campano. Il Festival proseguirà poi con la messa in scena dell'*Idolo cinese*, una rara opera di Paisiello, con la regia di Roberto De Simone e le scene di Emmanuele Luzzati. Ancora, fino all'11 ottobre, presenze celebri come Maurizio Pollini, l'Orchestra sinfonica di stato di Mosca, quella di Praga e il Trio italiano.

È MORITO IL REGISTA MICHEL SOUTTER. Ieri a Cinecittà è morto il regista svizzero Michel Soutter. Aveva 59 anni ed era stato uno dei rappresentanti del nuovo cinema elvetico. Soutter aveva raggiunto il successo negli anni Sessanta tra i suoi film, *La lune avec les dents*, *Les arpentiers*, *L'escapade*, *L'amour des femmes*. Nell'ultimo Festival di Cannes aveva presentato il cortometraggio *L'homme revêtu*.

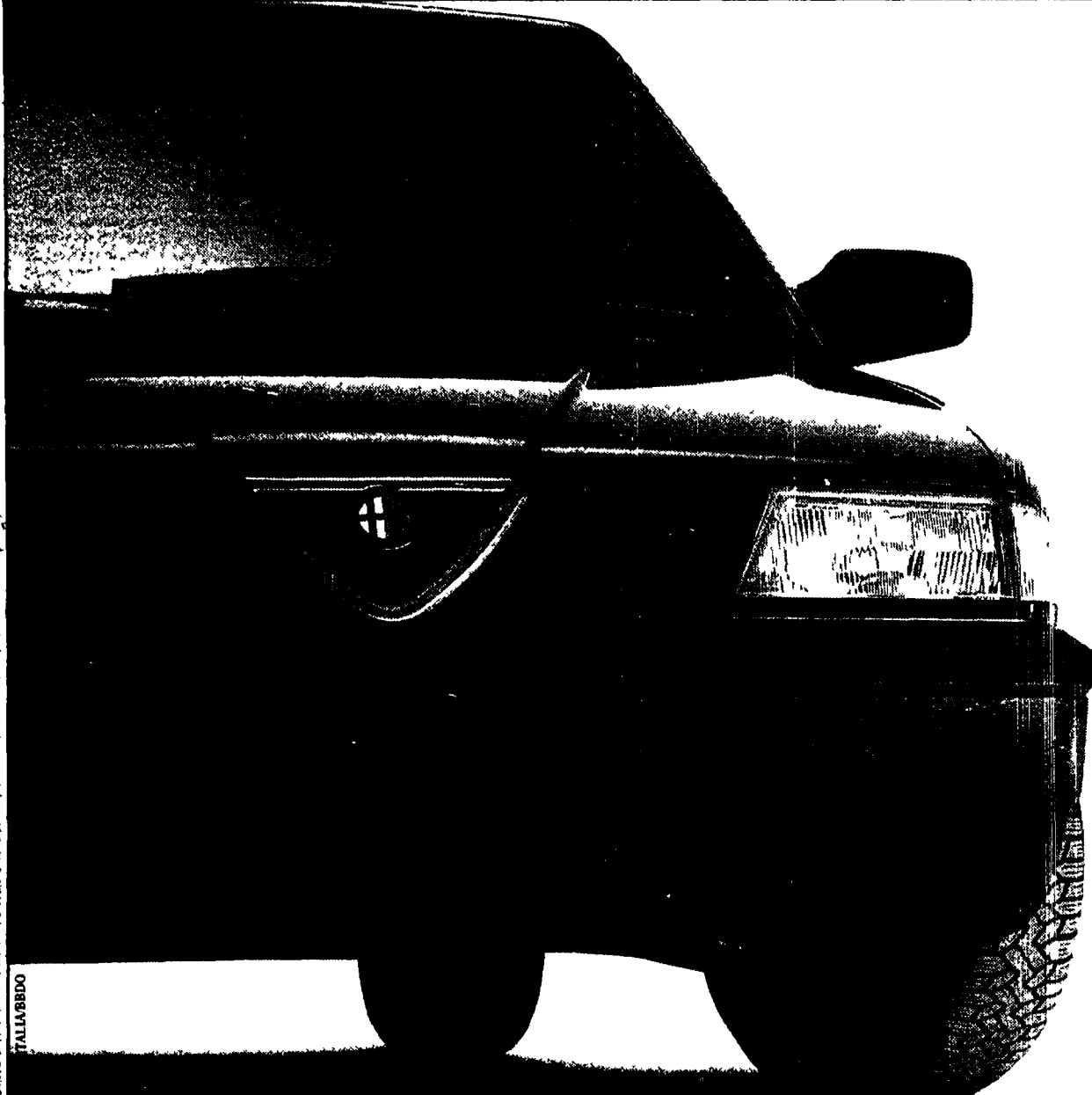
«HAIR» A BELLUNO. Il Palaghiaccio di Belluno ospita domani il famoso musical americano *Hair*, scritto nel '68 da Jerome Robbins e James Rado, su musiche di Galt MacDermot, ebbe enorme successo per i messaggi antirazzisti e di pace che conteneva. In scena i cantanti, attori e ballerini della Broadway musical company, mentre le musiche sono eseguite dal vivo da Johnny Worthy.

31 MILIONI PER DORNIERE COME GLI STONES. È un fotografo londinese il «pazzo» acquirente del letto di Mick Jagger e Bill Wyman, venduto ieri a Londra per 14.300 sterline. Si tratta di un mobile a baldacchino del sedicesimo secolo messo all'asta da Sotheby's. Acquistato dal leader del Rolling Stones alla fine degli anni Sessanta è passato poi al bassista del gruppo, che dopo la fine della sua relazione con la modella e cantante Mandy Smith ha pensato bene di disfarsene.

AL VIA LA SETTIMANA VERGHIANA. Inizia il 18 settembre e va avanti per cinque giorni la terza edizione della Settimana vergiana, rassegna di arti teatrali tra Acrezza e Vizzini. Quest'anno sono in programma un allestimento della *Nedda* dei Magazzini diretti da Federico Tiezzi e un *Omaggio a Verga* con Giorgio Albertazzi, Gabriele Lavia, Monica Guertore e la compagnia di danza Efestio. Inoltre una mostra dedicata al Verga fotografo.

LA MUSICA DI DEKKER A MILANO. Nel tempio della musica afro-caraibica di Milano, il Pata Mata's, ci sarà venerdì l'unico concerto italiano di Desmond Dekker, uno dei padri del reggae. Il musicista, accompagnato da una band di cinque elementi proporrà il meglio del suo repertorio, in particolare il periodo a metà degli anni '60, vissuto al fianco del produttore Leslie Kong, e celebrato dalla compilation *The original reggae hitsound*. (Monica Luongo)

MAAZEL, NON MEHTA. Nella recensione della serata dei Wiener Philharmoniker a Stresa, un dispettoso lapsus carlini mi ha indotto a scrivere il nome di Zubin Mehta al posto di quello di Lorin Maazel che ha diretto il concerto. Della svista mi scuso in particolare con i due illustri artisti, ma anche con i lettori, sebbene questi, conoscendomi da quasi mezzo secolo, siano purtroppo abituati alle mie distrazioni. □ R.T.



ALFA 33. FINANZIAMO UN DESIDERIO.

ALFA 33. 10 MILIONI DI FINANZIAMENTO SENZA INTERESSI IN 18 MESI.

Il piacere di guidare una 33 da oggi è anche finanziato. Presso i Concessionari Alfa Romeo, vi attende una proposta estremamente vantaggiosa: 10 milioni di finanziamento rimborsabili, senza interessi, in 18 mesi*. Mettetevi oggi alla guida di una nuova 33. I Concessionari Alfa Romeo vi aspettano.

A PARTIRE DA L. 16.560.000 CHIAVI IN MANO.



E UN'OFFERTA ESCLUSIVA DEI CONCESSIONARI ALFA ROMEO, NON CUMULABILE CON ALTRE IN CORSO.

*Sullo approvazione di SPINA/ALFA